

**Pallavolo**  
«Day after»  
di Panini  
e Maxicono

GIORGIO BOTTARO

RAVENNA. Il giorno dopo dei due allenatori protagonisti della finalissima scudetto parte dalla notte prima. Entrambi hanno dormito poco ma, ovviamente, per motivi diversi. Velasco è più sereno. Montali è contrariato e ancora teso. «Ho chiuso occhio a fatica», esordisce l'allenatore neocampione d'Italia con la Panini, e il suo primo pensiero è per lo sfortunato Ghirelli che non ha partecipato agli ultimi due appuntamenti di questa appassionante finale. «Pare abbia la mononucleosi e mi ha fatto veramente dispiacere pensarci a letto a sentire la nostra radiocronaca senza poter darci la sua valida mano come altre volte». Velasco vorrebbe prendersi un po' di relax, magari a Carezza sulle Dolomiti, oppure a Madrid: al suo scudetto conquistato e alle fatiche sopportate per vincere non vuole pensare più (diversamente dai ds isola: «è più difficile e quindi il più soddisfacente»).

Il tecnico argentino, che ha un contratto che lo lega al club modenese sino all'89, non vuole neanche darsi tanto da fare per immaginare la Panini del futuro, salvo ammettere che «bisogna essere professionisti. Chi lavora in una squadra così forte ha sempre il dovere di operare per renderla ancora più imbattibile. Senza sentimentalismi, anche se non è facile: per questo è la parte del mio lavoro che meno mi piace. Vedremo: potrebbe arrivare un forte italiano, oppure lo straniero che faccia coppia con Quiroga».

Intanto però i dirigenti vengono «allungati» dal neoprocesso Treviso di fratelli Benetton (pare che la società abbia valanghe di quattrini da spendere). La stessa società veneta potrebbe rovinare la voglia di rivincita che Gian Paolo Montali, tecnico della Maxicono, sta comprensibilmente assaporando. «Un vero peccato per come abbiamo perso. D'accordo, la nostra era una stagione andata ben al di là delle previsioni. Però, dopo aver giocato 200-300 set in un anno, perdere tutto per quell'ultimo "maledetto" quinto parziale dell'altra sera... Non ha chiuso occhio, e la partita continua a balzargli davanti. «Come giudico il mio? Possibili campioni domani, ecco cosa penso: chiederò alla società che nessuno venga ceduto e senza bisogno di rinfiori proveremo ancora. Ho grande fiducia in loro». Occhio al Treviso, però: dicono abbia in lista Zorzi, Erichello e addirittura Gustafson!

La nazionale di Zoff ha battuto l'Olanda con reti di Virdis (2) e di Carnevale

# L'Olimpica vola verso Seul

DAL NOSTRO INVIATO  
RONALDO PERGOLINI

**3-0**

ITALIA	OLANDA
7,5 Tacconi	Van Ede
5 Galli	De Wolf
6,5 Galia	Koevermans
6 Colombo	Rutten
6 Brio	Verkuy
6,5 Cravero	Verrips
6 Meuro	Schmidt
6,5 Ancelotti	Brood
6,5 Carnevale	Brooy
6 Romano	Kruzen
6,5 Virdis	Eykelkamp
6,5 Zoff	Michals

PADOVA. Un punto, un misero punto da raccogliere il 29 maggio in Islanda: manca solo questo all'Olimpica di Zoff per andare a Seul. All'Appiani di Padova gli azzurri hanno liquidato con una tripletta gli irriducibili olandesi, ma non è stata una passeggiata. Si parte con gli azzurri all'attacco. Dalla Prussia non sono arrivate le buone notizie che si speravano. La Rdt ha battuto con un secco 3 a 0 il Portogallo e allora c'è poco da filosofare, bisogna vincere per mantenere inalterato il vantaggio di due punti nei confronti dei tedeschi. Come era prevedibile De Agostini non ce l'ha fatta, ma Zoff, a differenza della soluzione più ovvia, lo Juventus Bruno, ha deciso di mettere Galia a terzino ed inserire a centrocampo Colombo. E il biondo milanista in tandem con il compagno Ancelotti fa subito girare al massimo lo stantuffo della manovra azzurra. Davanti Virdis è di una freschezza e di una vivacità sorprendente.

Al 9' Pietro Paolo si lancia in area ma viene alterato e reclama un rigore che se fosse stato concesso non avrebbe fatto gridare allo scandalo. Ma è solo questione di minuti.

**La situazione**

Classifica	
ITALIA	11743081
Rdt	9733195
Portogallo	6714236
Islanda	3411256
Olanda	3603359

Partite da disputare  
lori: Rdt-Portogallo 3-0  
leri: ITALIA-Olanda 3-0  
27-4-'88 Olanda-Islanda  
30-4-'88 Germ. Est-Islanda  
24-5-'88 Islanda-Portogallo  
23-5-'88 Islanda-ITALIA



Il rigore realizzato da Virdis

inventori. Se ne ricorda Carnevale che dopo una lunga sgroppata difende la palla a due passi dalla porta e, dopo una serie di contrasti, fa secco Van Ede. Ormai è fatta, e arriva pure il tris: questa volta l'inventore è Virdis. Il milanista scarta con una finta il portiere e per il tre a zero gli basta fare un passaggio in porta. L'irriducibile Eykelkamp centra in pieno l'incrocio dei pali, la porta traballa ma l'Olimpica di Zoff non trema più.

## Ma la Rdt non molla

Sempre nel gruppo B europeo, ieri sera ad Aue la Rdt ha battuto 3 a 0 il Portogallo. Le reti sono state di Lindner al 65', di Marshall al 71' e di Richter all'84'. La qualificazione della Germania al posto dell'Italia è tuttavia problematica: i tedeschi dovrebbero battere l'Islanda e sperare che gli islandesi superino poi gli azzurri. In questo caso le squadre si troverebbero a pari punti in classifica e deciderebbe la differenza-reti.

# Golz si prende la rivincita su Argentin

Nella Freccia Vallona copione identico al mondiale del Colorado ma a parti rovesciate: stavolta è primo il tedesco

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO CECCARELLI

HUY. Un tedesco, Rolf Golz, vince per distacco (secondo Argentin) una Freccia Vallona stranamente densa di ricorsi storici e destini incrociati. Cominciamo dal vincitore. Intanto è la prima volta che un tedesco iscrive il suo nome a questa corsa; poi c'è un altro particolare: la Freccia-Vallona si corre nelle Ardenne, una zona che è stata sempre molto «frequentata», in guerra, dalle Sturmtruppen. Ebbene, ironia a parte, i corridori tedeschi questa corsa proprio non riuscivano a centrarla. Ultimamente era appannaggio soprattutto dei francesi (Fignon '86, Leclerc '87) ma in passato, oltre naturalmente ai belgi, avevano vinto anche numerosi italiani. L'altro ricorso storico riguarda i protagonisti. Come ha detto Moreno Argentin al traguardo, la 52ª Freccia-Vallona è sembrata lo «specchio dei mondiali del Colorado». Là infatti avvenne che, dopo un gran lavoro di Golz,

rimasero soli Argentin e Motet. L'italiano, all'arrivo, poi liquidò facilmente il meno veloce francese. Questa volta l'unica differenza (a parte la presenza di Rooks e Kappes) è stata questa: che a prendere il volo ci ha pensato Golz. Mancavano quasi 12 chilometri al traguardo e i 5 fuggitivi stavano incerpacciandosi lungo il penultimo «muro» (la Côte de Ben-Ahin). Golz, con uno scatto rabbioso, piantava in asso i suoi compagni di viaggio guadagnando un secondo dietro l'altro. Sorpresi, i quattro non reagivano: nessuno voleva prendere l'iniziativa. Argentin, che verso Golz aveva una sorta di affettuosa riconoscenza, si guardava bene dal muoversi. Gli altri, che in pratica corevano «contro» l'italiano (soprattutto Motet, che dal Colorado ha verso Argentin una sorta di complesso

di inferiorità), attendevano gli sviluppi. Insomma: un po' per la marcatrice stretta dei quattro, un po' per riconoscenza verso Golz, un po' perché non voleva togliere le castagne dal fuoco agli altri, Argentin non si è mosso. Un vero peccato, perché il capitano della Bianchi, nell'ultimo (agghiacciante) «muro» di Huy, si è scrollato con un'impresione al lungo la scomoda compagnia. Argentin arrivava al traguardo con un ritardo di 56", mentre gli altri lo tagliavano poco dopo. Prima dell'ultima fuga, Argentin aveva potuto contare sul grande aiuto offertogli da Bombini e Volpi. Soprattutto Bombini ha svolto fino in fondo il suo ruolo di gregario ad alta fedeltà, prima «ricucendo» un tentativo di fuga di Motet, poi «frenando» il ritorno del pioniere sul gruppo dei cinque. All'arrivo, Argentin

era deluso. «Non sono per nulla stanco. Mi dispiace perché se avessi osato un po' di più forse avrei anche potuto vincere. Certo, non spettava a me organizzare l'inseguimento, però visto come si sono messe le cose... Ora tutto si complica perché domenica, alla Liegi-Bastogne-Liegi dovrò rischiare di più per poter vincere. Tutti mi aspettano e, quindi, dovrò correre allo scoperto».

Detto di Argentin, due parole su Bugno che è finito al 41° posto. «Bugno ha perso l'attimo giusto per agganciarsi ai fuggitivi rimanendo poi al tartrato. «Non ce l'ho proprio fatta - ammette con sincerità - non sono ancora abituato a questo tipo di corse». Infine Golz, il tedesco, che ha 26 anni ed è sposato con Sabina, dopo l'arrivo è rimasto semi svenuto per alcuni minuti a

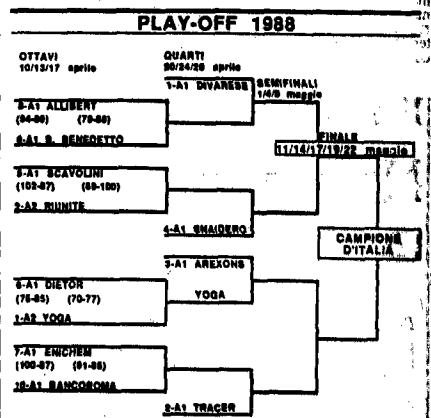
causa dello sforzo. Golz è un buon corridore, ma, per un carattere difficile, nella sua carriera ha vinto poco. I suoi successi più importanti sono un Giro di Campania, il campionato di Zurigo e una tappa del Tour. Due anni fa corse in Italia assieme a Saronni. Fu un disastro. I due mal si sopportavano («Saronni voleva sempre comandare») e Golz se ne tornò presto a casa.

- ORDINE D'ARRIVO**  
1) Rolf Golz (Superconfex) in 6 ore 38' 21" alla media di 37,084 chilometri orari; 2) Moreno Argentin (Bianchi) a 56"; 3) Stephen Rooks (Pdm) a 1'27"; 4) Charles Motet (Système U) a 1'12"; 5) Andreas Kappes (Toshiba) a 1'23"; 6) Bruno Bruyere a 3'38"; 7) Yvon Madiot a 3'43"; 8) Pedro Delgado s.t.; 9) Stephen Joho s.t.; 10) Jan Nevens s.t.

**Basket. Sorpresa a Bologna**

## La Yoga elimina la Diotor Roma, Torino e Reggio Emilia conquistano la «bella»

ROMA. Appuntamenti di ritorno degli ottavi di play off di basket. La sorpresa c'è stata ed è di quelle che fanno rumore. La Yoga si prende la soddisfazione di ribattere i cugini più blasonati della Diotor e di eliminarli dal discorso scudetto. Nel quarti aspetta l'Arexona di Cantù ma, comunque vada, la Fortitudo di Di Vincenzo il suo doppio scudetto l'ha già vinto, la promozione nella massima serie e la bella giocata ai concittadini rivali. E per le eventuali rivincite tocca ora aspettare la prossima stagione. Una lunga estate amara per i sostenitori virtuosini che ricorderanno a lungo i canestri di George Bucci, anche ieri sera decisivo nelle battute conclusive dell'incontro. I nomi delle altre tre squadre che passeranno ai quarti si sapranno solo domenica d'Europa della Primigi Veneta. Nei ritorni casalinghi, infatti, le tre formazioni sconfitte all'andata - Bancoroma, San Benedetto e Riunite - sono tutte imposte guadagnandosi il diritto di disputare la «bella» domenica sul campo avversario. Il Banco ha superato l'Erlichem al Palasport romano riuscendo a contenere quel Lee Johnson che all'andata aveva fatto la differenza e scoprendo un Teso finalmente recuperato alla sua fama di ottimo cecchino. La San Benedetto tra le mura amiche di Torino controlla i livornesi dell'Allibert grazie anche al break iniziale firmato dalle bombe di Savio, mentre le Cantine Riunite a Reggio Emilia si impone alla Scavolini di Bianchini in virtù di un primo tempo da manuale dove i cecchini di Pardini ottengono una precisione nel tiro del 70%. Nella prima sfida scudetto della serie A femminile vittoria a valanga delle campionesse d'Europa della Primigi Veneta sulle tradizionali avversarie della Deborah Milano per 94-55. □ P.P.



- PLAY OUT 2ª giornata di andata**
- GIRONE GIALLO**  
Standa Reggio C.-Wuber Napoli 102-90; Fantoni Udine-Benetton Treviso 75-65; Facar Pescara-Sharp Montecatini 93-88.
- Classifica**  
Wuber, Benetton, Sharp, Facar, Fantoni e Standa 2.
- GIRONE VERDE**  
Maltinti Pistoia-Jollycolombani Forlì 101-91; Alno Fabriano-Annabella Pavia 79-77; Hitachi Venezia-Neutro Roberts Firenze 100-88.
- Classifica**  
Hitachi 4; Roberts, Jollycolombani, Alno e Maltinti 2; Annabella 0.

# CI RICONOSCETE?



Fratelli per la pelle, siamo usciti di prigione apposta per entrare nel vostro teleschermo: sì, siamo proprio noi, **THE BLUES BROTHERS**. Pronti a entrare con voi nel cuore della notte: **UNA NOTTE ALL'ODEON**. Dalle 20.30 a mezzanotte, un grande film più una grande festa con tanti amici. In libera uscita.

